



CI SONO VOLUTI
UNDICI ANNI
DI LAVORO PER
SALVAGUARDARE
LA PICCOLA
CHIESA
DI VIA CALLEGARI
A BRESCIA

I RESTAURI DI SAN GAETANO: UN GIOIELLINO BAROCCO CHE TORNA AL SETTECENTO

Un poco appartato, l'edificio sacro che sorge accanto all'Istituto "Franciscanum" ha una semplice facciata, ma un interno fastoso per le ricche decorazioni e la singolare ambientazione scenografica. Costruito alla fine del Cinquecento, fu ampliato e rinnovato a metà del Settecento.

Una storia complessa che ha portato la chiesa dai Padri della Pace, ai Teatini, ai Frati Minori francescani, che oggi la gestiscono. Fino a pochi anni fa, il tempio versava in un alto stato di degrado.

Gli interventi di restauro, portati avanti a tappe a partire dal 2000, hanno riguardato sia l'esterno, sia tutti gli elementi decorativi interni.



La facciata di San Gaetano è parte di un gioiello architettonico nel cuore della città

La chiesa non è certo tra le più conosciute a Brescia, nonostante sia a pochi passi dal centro storico. Eppure, dietro la sua semplice facciata di tipo neoclassico, si nasconde uno dei gioielli del barocco cittadino.

Stiamo parlando di San Gaetano, il piccolo tempio che sorge in via Antonio Callegari dove la strada incrocia via Alessandro Monti. Anzi, va sottolineato che la facciata è collocata a chiusura del lato orientale di via Monti, se-

condo una prospettiva volutamente creata alla fine del Cinquecento. Accanto c'è l'istituto "Franciscanum", che comprende un convitto e un collegio universitario.

Siamo in uno degli angoli abbastanza tranquilli e riservati del cuore storico della città. A sud corre la circolazione veicolare del ring, a nord c'è la vitalità delle strade più frequentate dello shopping. Ma qui dominano la presenza dei riservati palazzi, carichi di storia, della vicina via Gezio Calini e del-

L'EDIFICIO
È CARATTERIZZATO
DA UNA RICCA
COMPLESSITÀ
DECORATIVA
CHE LO RENDE
MOLTO
SCENOGRAFICO

la stessa via Monti e la tranquillità di strade come via Martinengo da Barco.

San Gaetano, costruita alla fine del Cinquecento e rinnovata nel Settecento, è una chiesa caratterizzata da una ricca complessità decorativa che le conferisce una singolare ambientazione scenografica.

È dotata di opere firmate da artisti come Alessandro Maganza, Pietro Marone, Pietro Maria Bagnadore, Grazio Cossali, Antonio Gandino, Pietro Scalvini, il francese Luigi Vernansal (due suoi dipinti sono presenti sulla controfacciata, uniche testimonianze dell'artista nella nostra città). La chiesa è gestita dai Frati minori della Provincia di Brescia da metà dell'Ottocento.

Alla fine di ottobre, dopo undici anni di lavori suddivisi in diverse tappe (con varie interruzioni), si sono conclusi gli interventi di restauro che hanno riportato il bel tempio cristiano al suo antico splendore. In una serata appositamente organizzata, i risultati dei lavori sono stati presentati alla città.

L'edificio sacro versava in un alto stato di degrado, con gli stucchi ricoperti da vari strati di ridipinture e le pareti annerite, i marmi spenti, i quadri malconci.

I restauri effettuati sono stati possibili anche grazie ai finanziamenti della Regione Lombardia-Finlombarda, del Comune di Brescia, della Fondazione della Comunità bresciana, della Provincia di Lombardia San Carlo Borromeo dei Frati Minori, oltre che di diversi sponsor privati.

Gli interventi hanno riguardato integralmente sia l'interno, sia la facciata della chiesa. Iniziati

L'edificio sacro versava in un alto stato di degrado, con gli stucchi ricoperti da vari strati di ridipinture e le pareti annerite, i marmi spenti, i quadri malconci

nel 2000, sono stati eseguiti in tre lotti. I lavori sono stati diretti dall'architetto Paola Bassani. Le restauratrici Alba Tullo e Luisa Pari hanno seguito gli interventi per quattro anni e mezzo. Il primo lotto (2000-2001) ha interessato in particolare le superfici dell'abside; nel corso del secondo lotto (2006-2007) si è intervenuti sulle pareti e sulla volta della navata; il terzo lotto (2008-2010) ha riguardato le superfici delle cappelle, della facciata e della cupola presbiteriale (qui sono gli affreschi di Pietro Scalvini, il più noto decoratore settecentesco di chiese e palazzi della nostra provincia). In quest'ultima fase si è proceduto anche al restauro delle tele lungo le pareti della navata e ai lati del presbiterio.

Ricordiamo che sull'altare maggiore della chiesa poggia un organo Antegnati della fine Cinquecento-inizio Seicento (poi ristrutturato da Giovanni Tonoli

Sull'altare maggiore della chiesa poggia un organo Antegnati di Cinquecento-inizio Seicento (ristrutturato da Giovanni Tonoli nella seconda metà dell'800)

nella seconda metà dell'Ottocento e ampliato dalla ditta Tamburini di Crema nel 1960).

A proposito del restauro, lo storico dell'arte Riccardo Bartoletti ha scritto: "Fino a cinque anni fa si poteva solo intuire la ricchezza degli arredi plastico pittorici di questa chiesa, offuscati e scuriti da secolari depositi di polvere e nerofumo. Ora invece lo sguardo è letteralmente investito dal diffuso chiarore degli stucchi che ammantano la volta a botte dell'aula e lo spazio presbiteriale e si riverbera sulla tribuna marmorea del fianco destro, spettacolare macchina teatrale, unica per invenzione a Brescia". Il riferimento è a una doppia tribuna marmorea della metà del Settecento, realizzata all'interno della chiesa in marmi multicolori utilizzati in una illusoria mostra di drappi e broccati.

Riccardo Bartoletti ha curato il primo fascicolo editoriale dedicato all'edificio sacro (Le tele restaurate della chiesa di San Gaetano in Brescia. Nuove scoperte), pubblicato da Inscenarte con le immagini del FotoStudio Rapuzzi.

Ma facciamo un rapido excursus storico su questo gioiellino barocco. San Gaetano nasce come chiesa conventuale, annessa all'attiguo monastero, alla fine del Cinquecento per opera della congregazione dei "Prete riformati", meglio conosciuti come "Padri della Pace" (più tardi, nella prima metà del Seicento, si sarebbero affiliati alla regola di San Filippo Neri, diventando "Padri filippini" o "Padri dell'Oratorio", oggi ben noti). La costruzione della chiesa inizia nel 1588, affidata a Giulio Todeschini, affermato architetto bresciano dell'epoca. Nel 1599,

ANCHE GLI ARREDI
LIGNEI
DI SAN GAETANO
SONO INTERESSANTI
ED IMPORTANTI
E MERITANO
ULTERIORE
ATTENZIONE

la consacrazione con il titolo di Santa Maria della Purificazione (ma viene anche chiamata Santa Maria della Pace Vecchia).

Nel 1663, la prima ristrutturazione dell'edificio ad opera dell'architetto Agostino Avanzo. Alla fine del Seicento, quando i Padri filippini si trasferiscono in Palazzo Colleoni (attuale via Pace), nel complesso monastico di via Callegari arrivano i Chierici Regolari Teatini, che cambiano l'intitolazione della chiesa dedicandola al fondatore del loro ordine, San Gaetano (1480-1547).

Nella prima metà del Settecento, l'edificio sacro viene ampliato: il corredo di opere d'arte si arricchisce e viene aggiunta la ricca decorazione che oggi lo caratterizza. L'interno diventa, dunque, fastoso: è un elemento che contrasta con la sobrietà dell'esterno (l'aspetto attuale della semplice facciata, di gusto classico, è in gran parte dovuto ai restauri della seconda metà dell'Ottocento).

Con la soppressione degli ordini monastici della fine del XVIII secolo, anche il convento di San Gaetano viene chiuso. Una parte diventa demaniale, il resto viene ceduto a privati. La chiesa resta però aperta al pubblico. Nel 1846, assieme a quel che rimane dell'ex monastero ormai trasformato in ospizio, viene ceduta ai Frati Minori riformati francescani.

Con alterne vicende (nuove soppressioni, cessioni obbligate di parte del complesso all'Ospedale Militare, successivo recupero di ambienti), i francescani gestiscono fino ad oggi chiesa e convento. I frati si dedicano tra l'altro all'assistenza e alla cura religiosa dei detenuti delle vicine carceri e,



Non da trascurare i dipinti anch'essi sottoposti a un lungo restauro

dagli anni Sessanta del Novecento, all'impegno educativo nell'Istituto "Franciscanum" che, con il convitto e il collegio universitario, occupa l'area già conventuale. È opportuno ricordare, in chiusura, che finora è rimasta fuori dagli interventi di restauro la sacrestia di

San Gaetano, un ambiente caratterizzato, come l'intera chiesa, da un singolare apparato scenografico e da importanti arredi lignei. Resta, dunque, da auspicare che sia possibile intervenire anche qui con un recupero conservativo.

Alberto Ottaviano



L'interno è "scenografico", dettato da uno schema architettonico raffinato